

Prezzo di Abbonamento.

Udine e Stato: anno	L. 20
semestre	11
trimestre	6
mese	2
Estero: anno	L. 22
semestre	17
trimestre	9
In associazioni non d'abbono di interdizione riservata.	
Una copia in tutta il Regno centesimi 6.	

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO - POLITICO - SCIENTIFICO - COMMERCIALE

Le Associazioni e le Inserzioni si ricevono esclusivamente all' Ufficio del giornale, in Via dei Gorghi, N. 28, Udine

SETTA?

L'affare dei giornali ha se non altro servito a mostrare in qual modo si crei molte volte l'opinione pubblica, o come si parli in nome dell'opinione pubblica. In scena ci sta l'attore, e dietro a lui il suggeritore che lo fa parlare a seconda dei propri interessi particolari.

Su per grù è questo il modo col quale si poté spargere in danno dei cattolici le colonne della loro ostilità alla patria.

Lo si stampò, ripetè, proclamò come verità indiscutibile, fino a che la buona gente beveva di grossa le parole della setta, interessata a far credere luciolle per lanterne; e si otteneva un effetto più esistente ancora, quello cioè che molti dei cattolici stessi, convinti delle verità religiose credessero di dover fare uno strappo ai propri doveri di cittadini per poter seguire i doveri di cattolici.

L'*Opinione* non ci vuol' non meno far l'onore di considerarci un *partito*, ci chiama addirittura «setta»; e non è solo il giornale giudaico che ci tratti in tal modo. In questi ultimi giorni, specialmente noi ce la siamo sentita ripetere fino alla nausea questa parola, l'abbiamo veduta stampata a grossi caratteri a appiccicata sui muri delle pubbliche vie.

Raccogliamo senza timore l'accusa.

Qual' è la ragione apparente di tale insulto? È la quistione del poter temporale, che si lega col fatto dell'unità italiana.

Nei momenti di grandi rivoluzioni, o innovazioni nella vita politica dei popoli, è facile il far credere agli uomini di buona fede ciò che non è: e questo appunto s'è fatto fra noi. In seguito, quando il fatto viene a smentire le promesse, conviene sostenersi con l'audacia e colle menzogne; ed è quello che si continua a fare.

Dieci, quindici, venti anni fa si poteva forse credere che dalla unificazione completa, togliendo cioè anche ciò ch'era del Papa, l'Italia dovesse risentire uno stato di floridezza non più provato, ma oggi... dov'è la forza, dove l'influenza, dove il benessere materiale e morale?

Italiani onesti, rispondete sinceramente, dite chiaro il vostro pensiero: qual' bene è venuto all'Italia dalla spogliazione del Pontefice?

E si noti, a scanso d'equivoci, che in tal modo si considera la quistione dal solo lato utilitario; e lo facciamo perché amiamo combattere gli avversari colle stesse loro armi: perché del resto, anche se un bene materiale da questa ingiustizia fosse venuto alla patria nostra, il fatto non sarebbe per ciò meno riprovevole e non reclamerrebbe meno una riparazione.

Italiani onesti, sapete chi sfrutta questo stato di cose? sapete chi sieno coloro che ritraggono giovamento da queste divisioni di animi? sapete da chi parta questa freccia avvelenata che cerca paralizzare le forze, vive del principio cattolico, che è principio d'ordine e di giustizia? È la democrazia demagogica socialistica.

Questi radicali che vagheggiano un ideale assurdo, che vorrebbero fondare sulle rovine della monarchia una repubblica socialista; che vogliono l'abolizione della proprietà, della famiglia e del capitale per sostituirci all'iniziativa individuale l'onnipotenza dello Stato, soffocando così sotto la larva della libertà lo sviluppo dei com-

merci, il sentimento del lavoro e del risparmio, questi radicali dico, veggono che fino a quando il principio d'ordine della Chiesa florirà negli animi, si opporrà continuamente al trionfo delle loro mire antisociali. Bisogna ucciderlo adunque questo principio, e per ucciderlo s'incomincia col renderlo impopolare, col dipingerlo nemico del bene della nazione; e alla loro manovra si presta ottimamente il voto dei cattolici, che il Papa sia reso indipendente anche a costo del sacrificio di una parte del territorio.

La manovra è condotta assai bene. Si grida alla *setta*, si grida ai nemici della patria, si grida agli ultramontani amici dello straniero: e molti credono a queste menzogne, e molti vi fanno eco.

Ma forse che la fraterna carità, l'amore dei nostri simili, l'abnegazione per la patria non sono leggi per i cattolici? E forse i cattolici non si sono sempre mostrati anche buoni cittadini, nemici dei disordini, ubbidienti alle leggi quando queste sono conformi alle eterne regole della giustitia? Dove sono adunque questi nemici?

Sono forse nemici della patria perché vogliono la libertà del Papa? Ma non si vede ogni di che la prigionia del Pontefice non porta che danni all'Italia? Non è questo uno dei casi in cui l'utilità va unita al diritto? e perché si vorrà calpestarlo il diritto per andare contro all'utilità vero dell'Italia? Utile ineguagliabile, quale sarebbe quello d'aver nel nostro seno una potentissima forza morale che imporrebbe alle nazioni il rispetto pel nostro paese!

Tenetela alta la fronte, o cattolici; voi siete nemici di chi vuole indebolire l'Italia col gettarla nelle mani dell'oligarchia più sfrontata; e appunto per questo siete veri patrioti. E questa verità la si dovrà capire presto o tardi da tutti gli uomini di buona fede, che oggi ingannati ci guardano con diffidenza. Essi vedranno che per diventare forti, e per potersi reggere bisogna tendere la mano a quella corrente fortissima che porta sulla bandiera le parole giustizia, diritto, ordine, moralità.

Gli amici della monarchia dovranno capire le parole di Mazzini: «Roma è vietata alla monarchia. Può un re togliere Roma al Papato? Caduto il Papa, sarà privo di base le monarchie. Può un re rimanendo tale vibrare quel colpo e costituirsi carnefice di quel principio in virtù del quale egli stesso regge?»

Dopo tutto questo, a chi ci insulta chiamandoci — *setta* — possiamo con fronte alta rispondere — noi rappresentiamo il principio che salverà l'Italia. —

La nota Mancini

Il *Secolo*, nel numero di ieri portava una Nota di Mancini intorno alla questione romana — Il *Secolo* lo attribuisce una grande importanza, e la dà a suoi lettori come un maniacaretto squisito — Ma oltreché egli stesso non può garantire la verità di codesta notizia, essa in fin dei conti non ha importanza di sorta, né riferisce alcuna che di nuovo. Mancini direbbe che:

«Se si ammettesse anche solo una volta che un governo estero potesse interloquire in una quistione simile, (la questione romana considerata come internazionale) sarebbe uno stabilire per l'avvenire precedenti e corollari a cui l'Italia non può nel sentimento del suo diritto prestarsi. L'Italia, oggi unione unita e forte di trenta milioni, rammenta quante volte il

Papato attirò contro di essa gli interventi e le ingerenze straniere, e non è disposta a lasciar riuovarsi la storia antica. La Nota espone il pensiero che questa ingerenza anziché giovare tornerebbe pericolosa e dannosa al Papato stesso, perché succederebbe contro di esso immediatamente una reazione terribile del sentimento nazionale.»

E questo il sugo della nota Mancini. Sono cose, che già si sapevano, e delle quali tutti si erano persuasi dopo le parole attribuite al Re in occasione del Capo d'anno. Del resto chi ha mai creduto che il Cancelliere germanico abbia suscitato seriamente la questione romana? La nota Mancini o esiste, ed è una fanfarona del Ministro; o non esiste, ed è una fanfarona del *Sscolo*. —

PERICOLI DI GUERRA

Sotto questo titolo l'altro ieri la *Riforma* scriveva che la questione d'Oriente è riaperta dal lato più inquietante.

«La posizione dell'Europa è oggi più grave di quel che fosse nel 1875. Oggi infatti il problema si complica con altri dati, che allora non esistevano: oggi, l'Africa dà la mano all'Europa per creare una situazione che comanda previdenza e sapienza straordinaria.»

«Mentre infatti s'agita la rivolta nella penisola balcanica, la questione egiziana si avanza minacciosa e la questione tunisina si aggrava. È un ammasso d'interessi contraddittori che si va arruffando, una complicazione di aspirazioni nazionali, di contrarie influenze, di tentata supremazia, di rivalità scatenate, da chi non sarebbe troppo se uscisse da un lato una guerra di razza e di religione, dall'altro l'apertura di una successione: la successione turca; in Africa il risveglio degli arabi, in Europa la scomparsa dei turchi.»

GARIBALDI E LA MASSONERIA

Il Grande Oriente della Massoneria ha inviato il seguente telegramma al Generale Garibaldi:

22 gennaio 1882.

Generale Garibaldi — Napoli.

«Grande Oriente Supremo Consiglio Massoneria Italiana salutano Voi loro Gran Maestro Onorario certi vostra presenza favorirà unità massonica raccolta intorno gloriosa bandiera fascio romano.

PETRONI, PIANCIANI, LEMMI.

A questo il generale Garibaldi rispondeva immediatamente con suo telegramma, ringraziando, contraccambiando saluti, fratellanza, solidarietà massonica fascio romano.

Couven notare che Pianciani è sindaco di Roma per volere del ministro Depretis.

Alcuni ce era sombrato un enigma la venuta di Garibaldi vecchio e malaticcio, sul continente, ne trovano la spiegazione ora nel telegramma sorrisito.

La nuova Legge elettorale

CIVI N. 20.

Art. 3. Sono parimenti elettori, quando abbiano le condizioni indicate ai numeri 1, 2, 3 dell'articolo 1:

1. Coloro che pagano annualmente per imposte dirette una somma non minore di lire 19,80. Al regio tributo prediale si aggiunge il provinciale, con il comunale;

2. Gli affittuari dei fondi rustici, quando ne dirigano personalmente la coltivazione, e paghino un canone fitto non inferiore a lire 500;

Prezzo per le inserzioni.

Nel corso del giornale per ogni riga e spazio di ogni cent. 50.
In testa pagina dopo le prime del Gerente cent. 20 — Nella quarta pagina cent. 10.

Per gli avvisi ripetuti si raddoppia chiavi di prezzo.

Si pubblica tutti i giornali stranieri i festivi. — I manoscritti non è restituibile. — Lettere e puglie non obbligate si respingono.

3. I conduttori di un fondo con contratto di partecipazione nel prodotto, quando il fondo da essi personalmente condotto a colonna parziale sia colpito da una imposta diretta non minore di lire 80, compresa la sovrapposta provinciale;

4. Coloro che congegnano personalmente un fondo con contratto di fitto a caro pagabile in genere, oppure con contratto misto di fitto e di partecipazione al prodotto, quando il fondo stesso sia colpito da una imposta diretta non minore di lire 80, compresa la sovrapposta provinciale.

5. Coloro che pagano per la loro casa di abitazione e per gli episici, magazzini o botteghe di commercio, arte o industria, ed anche per la sola casa di abitazione ordinaria una piccione non minore: nei Comuni che hanno meno di 2,500 abitanti, di L. 150 — in quelli da 2,500 a 10,000, L. 200 — in quelli da 10,000 a 50,000, L. 200 — in quelli da 50,000 a 150,000, L. 330 — in quelli superiori a 150,000, L. 400.

Art. 4. L'imposta pagata sopra titoli di rendita pubblica o pareggiali alla rendita pubblica dello Stato non viene computata nel censo se quegli che domanda l'iscrizione nelle liste non giustifica il possesso non interrotto di questi titoli nei cinque anni anteriori.

Per gli effetti di cui ai numeri 2, 3, 4 e 5 dell'articolo precedente, si ricorda la data corta, che risulta da atti e contratti anteriori: si sei mesi almeno al tempo stabilito dall'art. 20 per la revisione delle liste elettorali.

Art. 5. Le imposte di cui nel numero 1 dell'art. 3 si imputano a favore di chi abbia la piena proprietà dello stabile; se la stessa proprietà trovasi separata dallo usufrutto, l'imputazione si fa a proposito dell'usufruttuario.

Art. 6. Per la computazione del censo elettorale, le imposte sui beni usufruibili sono attribuite per quattro quinti all'usufruttrice, e per un quinto al padrone diretto; quelli su beni concessi in locazione, per più di trent'anni si dividono in parti eguali fra locatore e conduttore; e questa attribuzione ha luogo in entrambi i casi, sebbene tutta l'imposta sia per patto pagata dall'usufruttrice o dal conduttore, oppure dal padrone diretto o dal locatore.

Art. 7. I proprietari di stabili che la legge esonera l'impostamento dall'imposta fondiaria, possono fare istanza probabile voce a loro spese determinare l'imposta che pagherebbero ove non godessero l'esenzione; di tale imposta si tiene loro conto per farli godere immediatamente del diritto elettorale.

Art. 8. Per costituire il census elettorale stabilito al numero 1 dell'art. 3, si computano tutto le imposte dirette pagate allo Stato in qualsiasi parte del Regno.

Al padre si tiene conto delle imposte che paga per beni della sua prole, dei quali abbia il godimento; al marito di quelle che paga in moglie, ecoceché siano personalmente separati per effetto di sentenza passata in giudicato, o per consenso dei coniugi omologato dal tribunale.

Art. 9. Per gli effetti elettorali la imposte pagate dai proprietari di beni individuali o da una società commerciale sono calcolate per equal parte a classe agio.

La stessa misura si applica nel determinare la computazione dei suci nei diritti elettorali, nascenti dalle disposizioni dell'art. 3, ai numeri 2, 3, 4 e 5.

Dove l'uno dei co-partecipanti prenda ad una quota superiore a quella degli altri, deve giustificare il suo diritto presentando i titoli che lo provino.

L'esistenza della società di commercio si può per sufficiemente provata da un certificato del tribunale di commercio indicante il nome degli associati.

Art. 10. I fitti pagati per beni appartenenti a una società in accomandita od aquouia, e le imposte sui beni spettanti a tali società, sono imputati nel census dei

gestori o direttori, fino alla concorrenza della loro partecipazione nell'assa sociale, della quale dove constare nel modo sopra indicato.

(Continua)

Il culto cattolico in Oriente

Foto di Costantinopoli, dicembre 1881.

I grandi pellegrinaggi votivi a Féri-Koul in onore di Nostra Signora di Lourdes da quali ripetutamente ci siamo occupati, sono manifestazioni religiose oltre ogni dirci importanti e meravigliosamente salutari. Essi ravvivano in Oriente la fede dei cattolici di tutti i riti e producono una profonda emozione nei scismatici ed eretici.

Essi procurano ai cattolici la stima dei turchi nell'atto che dimostrano a questi che il cattolicesimo in Oriente è pieno di vita provando ancora che gli schiamazzi dei tiberi pensatori, dei protestanti e dei framassoni non sono che inesatte da tenersi in verus conto.

Gli europei nemici del cattolicesimo menano grandissimo rumore in Oriente, tanto da farsi quasi sentire essi soli in mezzo alla calca di Costantinopoli; ma in fatto essi non sono che un'infusa minoranza e il loro chiaffio disprezzato torna tutto a loro confusione.

I pellegrinaggi votivi sono inoltre un grandissimo inseguimento dato dall'Oriente all'Occidente; essi ci mostrano i turchi, questi antichi e secolari nemici della nostra religione, plaudenti alle nostre grandi manifestazioni religiose fatte in onore della Vergine Maria, madre del Nostro Signore Gesù Cristo e incoraggiamenti colla loro presenza e col loro contagio rispettoso e raccolto. La polizia turca veglia spontaneamente e senza che vi sia bisogno di richiederne, affinché le nostre processioni non siano posto incommodo, inquietato da malcreati scismatici, eretici, framassoni e atei; essa viene proprio motu al coavento di Féri-Koul per far al passaggio dei pellegrini, per onorare la nostra religione e per testimoniare la sua venerazione a Nostra Signora di Lourdes.

Questa non è già la tolleranza acciuffata di altri tempi; è la libertà piena ed intera non accordata da trattati o regolamenti amministrativi, ma accettata da tutti i musulmani, sanzionata dall'unanima opinione di tutte le classi della Società mussulmana. I turchi, questi protesi barbari asiatici, che la grande diplomazia europea irragionevolmente e stoltamente tiene in sé poco conto, colla loro condotta nelle questioni politiche danno agli equipi governi di Francia e d'Italia severe lezioni di vero rispetto alla libertà di coscienza. Troppo a lungo il cattolicesimo si era fatto umile in Oriente, s'era rincorruto, nascosto nelle sue chiese. Iddio operando i miracoli di Féri-Koul gli diede il diritto, gli impose il dovere di affermare solennemente la onnipotenza della verità religiosa e di prepararne il trionfo.

Il giorno 21 novembre festa della Presentazione di Nostra Signora, la cattedrale di Santo Spirito venne processionalmente in pellegrinaggio alla cappella dei RR. PP. Giorgiani e Féri-Koul. Il pellegrinaggio preceduto dalla Croce e dai chierici con croce acceso era condotto da Mons. Barozzi, arcivescovo della cattedrale, cancelliere del vicariato apostolico, dai vicari e preti delle cattedrali e da un prete maronita della cattedrale stessa. Il numero dei pellegrini era di circa 3000 fra i quali si notavano i fanciulli diretti dai nostri fratelli delle scuole cristiane e le figlie delle scuole dirette dalle suore di Nostra Signora di Sion. I pellegrini s'erano riuniti alla cattedrale e ascoltata una prima messa seguita da numerose comunione s'erano mossi processionalmente la cammino cantando, i pellegrini il *Magnificat*, il *Benedictus*, l'*Ave maris stella*; i fanciulli delle scuole cantavano i canticelli di Nostra Signora di Lourdes e le figlie alcune cantavano in onore della Vergine Santissima.

Al momento della partenza aveva cominciato a piovere; a mezzo cammino la processione fu sorpresa da un violento colpo di vento, di pioggia e di neve gelata. Vennero incontro ai pellegrini, a una grande distanza dalla cappella, presso i confini di Féri-Koul, un Padre georgiano in cotta, un fratello portante la croce, due chierici e una cinquantina di abitanti di Féri-Koul. I georgiani si misero alla testa del corteo che si diresse verso la cappella. All'avvicinarsi del pellegrinaggio, lo campane suonavano a distesa, e il Rmo sope-

riore, attorniato da tutti i suoi religiosi, ha ricevuto i pellegrini alla porta del convento. I pellegrini entrarono quindi nella cappella cantando le litanie della Vergine accompagnate dall'organo.

Se il tempo l'avesse permesso, la messa del pellegrinaggio sarebbe stata cantata solennemente su di un altare eretto nel giardino, grazie a speciale autorizzazione di Mons. Vauntelli. La messa fu celebrata all'altare di Nostra Signora di Lourdes da Mons. Barozzi, il quale dispense la comunione a un centinaio di pellegrini. Dopo la messa, l'abate Bragiotti, primo vicario della cattedrale, dall'altare maggiore rivolse ai pellegrini un elegante discorso in lingua greca. Quindi si cantò la *Salve Regina* (musica del Moreadante) ed il *Te Deum*, e da ultimo Mons. Barozzi impartì la benedizione col' angustissimo Sacramento. Prima di lasciare la cappella, tanti i pellegrini cantarono le lodi di Nostra Signora di Lourdes con accompagnamento di organo. I preti georgiani avevano fatto stampare un migliaio d'esemplari di questi canticci per i pellegrini. Alcuni giorni addietro ne erano stati inviati ducento ai familiari delle scuole ed 800 ne furono distribuiti ai pellegrini dopo la messa.

Altri numerosi pellegrinaggi ai quali si sono associati parrocchi greci scismatici e armeni eretici si succedettero, e furono portati moltissimi e magnifici mazzi di fiori per l'altare di N.S. di Lourdes e negli altri altari della cappella. Né mancarono i prodigi e le grazie ottenute dalla Vergine. Una guarigione miracolosa fu segnalata in seguito al pellegrinaggio. Una donna armena cattolica d'Orta-Koul, diventata cieca di un occhio molti anni addietro in causa di una oftalmia perniciosa e che viveva della carità pubblica, era venuta coi pellegrini a Féri-Koul. Si lavò gli occhi coll'acqua di Lourdes e nell'istante recuperò la vista.

All'indomani mattina ella si recò all'orfanotrofio di S. Giuseppe a Tchau-Koul-Bostan ove la scuola della carità la soccorse con zuppa e altri alimenti. Essa raccontò alle suore, che la conoscevano da molto tempo, il suo pellegrinaggio della vigilia e la sua miracolosa guarigione. Poco loro esaminare il suo occhio guarito, si fece bendare l'occhio che prima era sano e provò loro che ella ci vedeva perfettamente con l'occhio che prima era ammalato.

Morte del senatore Giovanni Siotto-Pistor

Unità Cattolica

Il 24 gennaio spirava l'anima improvvisamente il senatore Giovanni Siotto-Pistor, presidente di sezione in ritiro della corte di cassazione. Fu uomo di singolare ingegno e di gran cuore, e ad un grande genio univa un nobilissimo carattere. Nacque in Cagliari il 29 novembre del 1805, e fece i primi studi sotto la guida di monsignor Antonio Manzana. Addottorato in legge, apparteneva dapprima alla magistratura sarda come consigliere della Corte d'appello, e, dopo vari anni promosso consigliere di Cassazione, vi rimase finché ebbe onorato riposo. Apprezzato da suoi concittadini, questi lo inviarono alla Camera subalpina, e vi parò molto volto. Creato il Regno d'Italia, venne eletto senatore, ed anche nel Senato prese parte quasi sempre alle discussioni.

Giovanni Siotto-Pistor non si contentò di essere magistrato e legislatore, ma scese nell'arredo letterario e politico e mandò alla luce una quarantina di opere ed episcopi dal 1839 al 1880. Non ne diamo l'elenco, il quale risusciterebbe troppo lungo; basti il dire che non havvi questione un po' importante che riflettesse la Sardegna, o il regno d'Italia, intorno alla quale non esprimesse il suo parere. Sgraziatamente non tutte le scritture e i discorsi del Senatore Siotto-Pistor andarono esenti da gravi imprecisioni e noi ne impugniamo talvolta le asserzioni non conformi alla verità, ma spesso ripetiamo di lui ciò che S. Francesco di Sales diceva di se medesimo, andando allo studio di Parigi: *non excidet*. E sperammo che non solo egli sarebbe rimasto cattolico, ma che avrebbe anche avuto il coraggio di attestare pubblicamente la sua fede. Né la nostra fiducia fu delusa.

Il 2 giugno del 1879 egli ci scriveva una preziosissima lettera, che vide la luce nell'*Unità Cattolica* del 6 dello stesso mese, numero 133, nella quale confessava: « Oho, tribolato d'anima e di corpo quanto fui mai, feci chiedere al Santo Padre

una speciale sua benedizione, e l'obbedii. Questo atto di deontà di Leone XIII, che riformò, spiegavo, nella Chiesa di Cristo il magno Leone, indusso a ricordare le opinioni da me messe inavanti nei libri di varia ragione intorno alla costituzione della Chiesa e a' suoi visibili segnali. Le quali a dirla subito, non mi soddisfanno da ogni parte. Non eh' io abbia avvedutamente assurta cosa contraria all'insegnamento ortodosso, ma perchè mi sembra, dico quasi obbligo di cortesia verso il sommo pontefice egolparsi di assunzioni meno vere o meno sicure storicamente, o dommaticamente, se dite, oppure inesatte, o soltanto imprudenti. Nel che fare nessuno mi regge per mano, ma il resto senza mi scorgo, credendo che, se io sarà senza adgarmi caduto in fallo, mi sarà gloria il correggermi piuttosto che vergogna. »

Bellissime parole, delle quali soltanto vogliamo ricordare ora che Giovanni Siotto-Pistor non è più, e abbiate restorano il più bell'argomento per dimostrare che egli era uomo di fede e di carattere in mezzo ad una generazione che tanto perde di carattere quanto fa gatto di fede.

La morte, che sorprese improvvisamente il senatore Siotto-Pistor, non gli lasciò il tempo per ricevere le ultime consolazioni che la Chiesa comparte a' suoi figli in fin di vita. Ma il senatore Siotto-Pistor era cattolico che non si contentava di credere, ma confermava la pratica della vita alla sua fede, e non è molto tempo aveva ricevuto i santi sacramenti con grande edificazione di quanti vi erano presenti.

Telegrafo e giornalismo

La Nuova Antologia nel suo ottavo numero contiene una lunga monografia che tocca i rapporti esistenti fra il telegiografo e il giornalismo.

Ne è autore l'avvocato Maggiörise Ferrieri, un giovane seguace più che santo della permanenza per il partito temporale Londra ed a Berlino, ha potuto studiare da vicino l'importanza del servizio telegiografico applicato alla stampa.

Spighiamo da questa monografia qualche osservazione:

« La stampa italiana, se in generale non è mai stata trattata dal Governo con troppo favore, meno che mai lo è riguardo al servizio telegiografico; una rovinosa preventiva altrettanto ridicola quanto illegittima, tariffa esagerata ed esorbitante, un servizio pubblico lesto ed insufficiente, un contratto assurdo con una agenzia officiosa, ecco i vantaggi che godono la stampa italiana.

Presso di noi quanti sono i giornali che possono permettersi il lusso di un servizio telegiografico speciale? Grado di non esagerare affermando che si possono contare sulle dita, e anche questi pochi devono accontentarsi generalmente di un servizio telegiografico molto ristretto, limitato quasi sempre alla capitale ed ai fatti di più grande importanza.

In Inghilterra non succede così.

In Inghilterra telegiografo e giornalismo ormai sono un solo sola. Il Great, nella sua opera unedittica sulla stampa inglese, ha osservato quanta e quale trasformazione il telegiografo abbia prodotto nella stampa; il giornale inglese è lo specchio del quale di per sé si riflette e rimane in certo modo stereotipata la vita politica e sociale del paese, e del giorno che procede immediatamente la pubblicazione. La stampa inglese, in grazia del telegiografo, ha esteso la cronaca quotidiana ai fatti che succedono in tutto il regno, ora si va all'indirizzo in modo da abbracciare l'Europa, ed a poco a poco l'America, l'India, i possedimenti britannici. Tutta la vita politica e sociale della nazione e i discorsi politici dentro e fuori al Parlamento, le notizie di borsa, dei mercati, le cronache giudiziarie, i currieri dell'High-life e dello Sport, le notizie, meteorologiche, artistiche e gli stessi pettigolezzi della vita quotidiana, tutto, portato sui fili del telegiografo, si riproduce nella stampa inglese con una rapidità meravigliosa, che dà rigoglio, anima e forza alla vita quotidiana del popolo inglese, che favorisce un'utile gara di precedenza fra il giornalismo della capitale e quello della provincia, che agevola al Governo l'esercizio delle sue funzioni, che dà un maggiore impulso alla vita parlamentare rendendo impossibile certi stati dolorosi di astemia politica, tanto noti in Italia, che rende facile un rapido e reciproco controllo fra governo e paese, e favorisce lo sviluppo in-

tellettuale e finanziario del popolo più intraprendente della terra.

Ma, a parte le altre cose, l'affidabilità che pongono la stampa inglese in condizioni molto più floride della italiana, sapete quale è la tariffa telegiografica per il giornalismo inglese? Corrispondenti di giornali italiani che vi affannate a concentrare nel più breve spazio possibile la vostra notizia telegiografica per timore che il proprietario del giornale vi accosti di sciupare i fondi; corrispondenti di giornali italiani che vi rifiutano a suddividere la vostra corrispondenza telegiografica in tanti piccoli telegrammi per risparmiare la somma di 30 cent. ogni 15 parole — a tanto vi obbliga l'assurdità tariffa telegiografica italiana — corrispondenti di giornali italiani a cui par grande merito la concessione della mezza tariffa per i resoconti parlamentari, indovinate un po' che cosa si paga in Inghilterra?

Ecco le tariffe inglesi per i telegrammi particolari ai giornali:

— Telegramma di 100 parole per d'interno:

(Prima copia)

Di notte L. 1,25

Di giorno > 1,07

(Copie successive)

Di notte L. 0,20

Di giorno > 0,26

Sieché per i dispiaci particolari ed esclusivi a ciascun giornale, la tariffa telegiografica italiana è da 5 a 7 volte maggiore di quella inglese per le notizie in genere; ed è ancora da due a mezzo a tre volte e mezzo maggiore per i resoconti parlamentari.

Ma la più grande differenza sta nella tariffa bassissima delle copie successive che si possono spedire ad altri giornali, per cui un giornale inglese associandosi ad altri giornali può ricevere un resoconto telegiografico pagando in genere di cent. 21 a 50 per ogni 100 parole!

Capirete che con tale tariffa la corrispondenza epistolare è bell'e soppressa, ed è molto facile convertire il giornale in un giornale totalmente telegiografico.

Un altro guaio per la stampa italiana è la concessione particolare del servizio telegiografico fatta ad una sola società, all'Agenzia Stefani. La convenzione passata fra il Governo e l'Agenzia è così corta che merita proprio di essere riferita.

Lo Stato trasmette gratuitamente ai prefetti i resoconti telegiografici del Parlamento, e l'Agenzia ne ottiene in provincia una copia dalle rispettive prefetture. I telegrammi che la Stefani manda ai prefetti sono e aglidi come telegrammi di Stato per il visto che vi appone il ministro degli interni, godono della trasmissione gratuita, e gli agenti residenti nelle sedi di prefettura hanno diritto a riceverne copie mediante il pagamento di L. 10 mensili per la prima copia, e di L. 40 per le altre.

Il numero delle parole per cui l'Agenzia gode la franchigia è di 200 al giorno per le città secondarie, e di 400 per le più importanti. Al di là di questi limiti l'Agenzia paga la tariffa ordinaria.

In questo modo, in virtù di questa convenzione, l'Agenzia vincolata qual è al Governo, non può sviluppare il suo servizio secondo i bisogni e le esigenze della stampa, rimane legata agli arbitri del Ministero dell'interno, che può negare il visto ai telegrammi quando si tratti di notizie che non vuole stando spedire, e lo Stato dal canto suo non trae alcun profitto diretto dall'Agenzia, essendo per centro obbligato a spedire gratuitamente i telegrammi a cui ha posto il suo visto.

Se invece si sancisse il principio della libera concorrenza telegiografica, ci guadagnerebbe lo Agenzia, lo Stato, la stampa, tutti.

Governo e Parlamento

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del giorno 25

Presentata da Leardi la relazione su 45 petizioni, deliberarsi di discuterle venerdì in una seduta antimeridiana.

Annuanziò il risultato della votazione per la nomina della Commissione per fondo del Culto e per la Cassa depositi e prestiti. Riuscì eletto il solo Fabrizi. Paolo per fondo del Culto. Perciò procedesi al ballottaggio per gli altri.

Venendo poi in discussione l'elezione del 4^o collegio di Torino, dopo osservazioni di Ercole Cuti (risponde Corrente), la Camera approva le conclusioni della giunta che annulla l'elezione per corruzione da parte dei due candidati contendenti e rinvia gli atti ai guardasigilli per gli usi che di ragione.

Riprendesi la discussione sul codice di commercio.

Parlano in favore Zanardelli, Mantelli, Panattoni, altri onorevoli fanno riserve.

Chiusa la discussione generale, rimandasi a domani la deliberazione sopra le motioni presentate.

Annuagliasi un'interrogazione di Ungaro al Ministro della marina sul ritardo degli avanzamenti nel corpo dei commissariati.

Aston propone di rimandarla alla discussione della legge relativa al corpo di marina, dove potrà far le proposte relative.

Ungaro consente e ritira l'interrogazione.

Levansi la seduta alle ore 6.

Notizie diverse

Si assicura che al Quirinale si manifestino segni non dubbi del gradimento di vedere una trasformazione di partiti alla Camera, col Sella al potere.

Il governo francese ha definitivamente deciso di richiamare il marchese di Noailles da ambasciatore presso il Quirinale.

Nello stesso tempo ha comunicato una terna per il successore, il quale però non si recherà a Roma prima che il governo italiano non abbia provveduto alla vacanza di Parigi.

Si smentisce che il governo abbia dato gli ordini opportuni per la formazione d'una grande squadra corazzata comandata dal vice ammiraglio Saint-Bon.

Si considera come ufficiale la notizia della chiusura della sessione dopo l'approvazione dello scrutinio di lista, sebbene Depratis non ne abbia parlato. È infondato però la diceria di un prossimo scioglimento della Camera. Il ministero si risolverebbe a tale partito soltanto in un caso estremo, ma desidera tirare in lungo onde completare le liste elettorali.

Essa vuole, soprattutto che venga prima approvata la legge di Magliani che abolisce la duplice dispensazione dei bilanci che la nuova Camera esaminerebbe un volta sola.

La Commissione incaricata del progetto di legge per l'aumento degli stipendi agli ufficiali dell'esercito ha decisa di passare alla discussione degli articoli respingendo la mozione sospensiva fatta dall'onor. Plebano. Questi proponeva che sul bilancio della guerra si facesse una economia corrispondente alla nuova spesa causata dal progettato aumento di stipendi.

La Commissione per la legge sugli ufficiali di complemento ha deciso che gli ufficiali della milizia territoriale, i quali abbiano servito nell'esercito permanente possano concorrere ai posti di ufficiali di complemento.

ITALIA

Torino — Lunedì sera circa ducento ragazzi, che frequentano le scuole serali ed alcuni studenti fecero una dimostrazione contro l'*Unità Catolica* che aveva causato gli studenti processati a Pisa. Gridarono finché vollero: abbasso D. Margotti, abbasso l'*Unità*, abbasso i neri, i codini, i clericali, i pacioti...

Cuneo — Il Consiglio di Cuneo votò l'imposto di un milione per il pagamento delle quote della Provincia nella costruzione delle ferrovie.

Le obbligazioni sono emesse alla pari, coll'interesse del 5,00, e sono estinguibili in cinquant'anni.

Cesena — Una corrispondenza da Cesena all'*Ordine* di Ancona, dice esagerato il fatto — da noi pure riferito — di alcuni pochi cacciatori che avrebbero pronunciate grida sovversive. Poi aggiunge:

«Certamente gli schiamazzatori erano stati subiti dagli agenti del disordine; perché qui (in tutta Romagna) le sette sono assai più potenti del Governo.

«E la paura delle sette è tale che nel processo odierno di Forlì, pei fatti di Mercato Saraceno (guerra civile tra repubblicani ed internazionalisti) i testimoni pretescono andare in prigione (già ne furon carcerati otto) sottofara ad un processo, ad una condanna, anziché dire la verità, perché la verità vuol dire odio, disprezzo e morte; e la bugia non costerà che qualche mese di carcere».

Milano — In una delle sere scorse un giornalista della parrocchia di Calvairate, fuori Porta Vittoria a Milano, aggrava, onde la famiglia di lui, come s'usa fra gente che serba un po' di fede, mandava alla chiesa perché venissero porti al pericolante i conforti religiosi.

Il Sacerdote moveva testo col Santo Vaticano, accompagnato dal sacerdote e da uno titolo di fedeli. Ma quando giunse all'uscio

della casa verso strada si vide sbucare il passo dal proprietario, il quale per niente volle consentire che entri il sacerdote, aggiungendo contumelie e vituperose parole.

Allora vedesi un po' di sorpresa nei fatti, ma il sacerdote si fu innanzi, forza il passo e l'indragato proprietario alza le mani, pioche lui, onde una lotta, nella quale il povero sacerdote rimane soccombente, mentre intanto il sacerdote riesce a giungere al letto dell'inferno.

Il proprietario percosse barbaramente il sacerdote, il quale va lodato pel suo zelo e pel suo coraggio, chè l'altro tentò alzare le mani contro il sacerdote, recare raffiglio al Corpo di Nostro Signore, avventandogli bestemmie e parole che, per rispetto a lettori, ci asteniamo dal ripetere.

Sarà egli punito come si merita?... Lo vedremo.

ESTERI

Turchia

Leggiamo nella *Turchia*, che recentemente, nel giorno ognistatico di S. B. Monsignore Stefano Azariau, un funzionario del ministero dei culti si recò a Pera a compilare Sua Beatitudine. I vicari del patriarcato greco ed armeno si recarono egualmente a Pera per presentare loro felicitazioni. Mons. Vanutelli e gli altri arcivescovi e vescovi cattolici, il clero e tutti i notabili della comunità armeno-cattolica si fecero un dovere di presentare a Sua Beatitudine, i loro omaggi, nell'occasione della sua festa.

Austria-Ungheria

In seguito al noto conflitto sorto fra le autorità governative e le comunità di Vienna dopo la catastrofe del Ringtheater, il borgomastro dott. Newald, ha dato anche egli le sue dimissioni seguite dallo scioglimento di tutto il Consiglio comunale.

Si torna ad assicurare con insistenza che, per rafforzare il Ministero in vista dei gravi avvenimenti che stanno per svolgersi, entrerebbe nel gabinetto Taaffe il conte Hohenwart.

Francia

Il *Petit Provençal* di Marsiglia dice che un processo di responsabilità fu intentato dai superstiti e dalle donne dello vittima della catastrofe dell'*Oncle Joseph* alla Compagnia Florio di Palermo. La vittima del capitano Lucome chiede per sua parte alla Compagnia 20,000 franchi di danni ed interessi. I dibattimenti di questo processo si apriranno alla fine del mese dinanzi al Tribunale di Marsiglia.

Inghilterra

La seguente lettera è stata mandata dal primo Ministro ai suoi sostenitori nella Camera dei Comuni.

«Signore. Il 7 febbraio è stato destinato per l'apertura della sessione parlamentare, ed iooso sperare che voi possiate essere al vostro posto, giacchè questioni d'interesse più pressante saranno al più presto possibile sottomesse alla Camera dei Comuni.

«Ho l'onore, signore, di essere il vostro fedele ed obbediente servo

* W. E. GLADSTONE. »

Lord Granville ha indirizzato la seguente circolare ai sostenitori del Ministro nella Camera dei Lord.

«My Lord. Il Parlamento si riunirà il 7 febbraio. Importanti affari saranno trattati e spero che sarà di vostra convenienza il trovarsi al vostro posto alla data che ho nominato.

«Ho l'onore di essere, my lord, vostro obbediente servo

* GRANVILLE. »

DIARIO SACRO

Venerdì 27 gennaio
s. Giovanni Grisostomo

Effemeridi storiche del Friuli

28 gennaio 1395 — Papa Bonifacio IX nomina Antonio Caetani romano patriarca d'Aquileia.

Cose di Casa e Varietà

Le gentili e confortanti parole, che c'indirizzano in questi giorni i giornalisti cattolici, ci toccano il cuore, e ci animano naturalmente a seguirlo quell'azione che abbiamo imposta per Iddio e per

la patria. Ma diamo un nuovo ringraziamento ai nostri amici che addimortronno di voler partecipare alle amarezze inflitte in questi giorni, amarezze le quali non ci avvileggono, né per quanto si ripetessero ci avvileggeranno mai; anzi valgono a rinfrancarci poichè niente meglio prova che nostra torna a gloria di Dio e della Chiesa e quindi della società istessa, che le persecuzioni cui è fatta segno.

Cho possiamo aspettarci all'infuori di queste quando pensiamo a ciò che dovete provare il nostro divino Maestro?

Leali avversari nostri nel campo politico, egli pure e colle loro parole e coniglietti di visita voler assicurarci che sanno rispettare la libertà, e non disconoscono i vantaggi reali che ne vengono alla patria da alcune nostre istituzioni fra cui quella del Patronato per i figli del popolo. Un ringraziamento a quei gentili signori. — Con avversari nobili e leali c'è sempre tempo ad intendersela.

Morto per bere. Certo Zampi Domenico, vecchio di 73 anni, di Ganeva di Sacile, si era recato a Resia per salutare un suo figlio, guardia di finanza. — Nel ritorno, bevve tanta acquavite, che riconosciuta in una stalla in Resia, fu trovato cadavere.

Ladri audaci e vendicativi. Nella notte della scorsa domenica in Terenzano (Pozzuolo) i soliti ignoti ne avrebbero fatta una non tanto solita. Penetrarono, non si sa come, nell'abitazione di un osta di quel paese, mangiarono e bevettero allegramente senza che alcuno sospettasse della loro presenza nell'osteria, e non contenti di questo, ritornarono nella cantina, aprirono la spina delle botti di vino, dal barile del patrullo e di quello dell'acquavite allargando tutto il pavimento. Pare dunque che in questo caso al furto andasse congiunto anche un proposito di vendetta, e il povero osto ha provato gli effetti di quello e di questa.

Emigrazione friulana. Nel mese di dicembre 1881 emigrarono dal Friuli per l'America meridionale 152 persone. Di queste, 70 appartenevano al Distretto di Fornace, 54 ai Distretti dipendenti di rettamente dalla Prefettura, 12 al Distretto di Spilimbergo, 9 a quello di Tolmezzo e 7 a quello di Cividale.

Contrabbando. Una delle frodi più consistenti a verificarsi nelle dogane di confine si è di spedire più colli riusiti in insieme, di modo che, inseriti nel manifesto come collo unico, è agevole ottenerne il discarico per tutti, quando, dopo averli separati, si ne spedisce regolarmente uno solo. La direzione delle gabelle, per impedire ogni e frode abuso, ha ordinato che, in ogni caso consumato, debbasi far notazione sul manifesto del numero dei colli riusiti insieme e spediti.

Arruolamento nel corpo delle guardie doganali. Il Ministro della guerra desidera favorire l'arruolamento dei militari in cogedo illimitato nel corpo delle guardie di finanza. A tale oggetto ha autorizzato i comandanti di corpo e di distretto a rilasciare dirottamente agli intendimenti di finanza gli estratti di matricola di quei militari che presentassero agli uffici di finanza una domanda d'arruolamento.

TELEGRAMMI

Vienna 24 — Camera dei Signori. — Il governo depone il progetto per la modifica della legge scolastica. Il primo articolo dichiara l'educazione religiosa morale come un dovere della scuola normale.

Il progetto permette la facilitazione nell'insegnamento scolastico per i fanciulli che compiranno le sei classi.

La Camera dei signori ha adottato la convenzione commerciale colla Francia.

Monaco 24 — La prima Camera re spise con 30 voti contro 24 la proposta del comitato di aderire alla risoluzione della Camera per la soppressione delle scuole simultanee e approvò con 34 contro 20 la proposta del presidente del concistoro Major per la revisione del relativo decreto di soppressione.

Gettigne 24 — E' insussistente che il principe Nikita sia partito per Napoli.

Vienna 25 — Ieri furono chiamati dalla Polizia tutti i redattori responsabili dei giornali vienesi, e fu loro proibito di pubblicare notizie concernenti le operazio-

ni militari nella Dalmazia e nell'Ezegozia.

A Pietroburgo infierisce la difterite.

Trieste 24 — Il Lat Saak Intre di dispacci ufficiali d'Inghilterra, concilse a Cetinje col governo montenegrino un contratto commerciale. In un capitolo vi si parla della possibilità di formare delle Bocche di Cattaro un porto libero. A ciò s'imponebbe la flotta inglese. La soluzione di questo punto dipenderebbe dall'esito finale dell'attuale insurrezione nella penisola balcanica.

La *Wehrzeitung* organo militare esprime la poca probabilità che le truppe austriache riescano vittoriose al fronte all'abilità ed alla scaligera dei montanari insorti.

Oggi partirono da qui due generali, molti ufficiali dello stato maggiore, ed una compagnia del corpo di sanità alla volta di Dalmazia.

Cairo 24 — Continua il conflitto tra il Ministero e la Camera dei notabili. — Affermano che il ministro sia disposto a cedere sulle questioni della responsabilità ministeriale e della fissazione a 5 anni del periodo del mandato attribuito ai delegati e al presidente della Camera. I ministri controllori persistono invece a negare il controllo della Camera al bilancio. Sperasi ancora in un possibile compromesso, in difetto del quale sarebbero a temere gravi complicazioni.

Roma 25 — Ebbe luogo la riunione, sotto la presidenza del Ministro Magliani della Commissione permanente per l'abolizione del corso forzoso. Magliani sottopose all'approvazione della commissione il disegno di un decreto reale per l'esonerio da tutte le tasse che attualmente colpiscono i transbordamenti di rendita al portatore in vendita nominativa e le operazioni relative alla rendita nominativa. Già in esecuzione alle disposizioni dell'art. 26 lettera D della legge 7 aprile 1881 aboliva del corso forzoso. Lo scopo di questi provvedimenti di facilitare la conversione della rendita nominativa, per dare maggior consistenza agli impieghi di rendita e diminuire parte dei titoli di pura portafoglio. Tali provvedimenti furono approvati all'unanimità.

Parigi 25 — Uso nota dell'*Havas* annuncia che il ministro delle finanze ricevette stamane Rothschild, Demachy, Zubert e il sindaco degli agenti di cambio.

Risulta da questa conferenza, che grazie a misure già prese in concorso all'alta banca ed agli stabilimenti di credito, l'appoggio promesso dal governo per la liquidazione del 31 gennaio è assicurata.

Il primo ufficio del Senato elesse due commissari favorevoli all'aggiornamento della ratifica del trattato franco-italiano; la maggioranza quindi della commissione è composta di senatori favorevoli all'aggiornamento finché tutti i trattati sottoscritti al Senato. Oredesi che malgrado l'esito della nomina dei commissari il Senato ratificherà subito il trattato franco-italiano.

Berlino 25 — *Reichstag* — Continua la discussione dell'ordinanza Reale. Il Ministro di Stato Patthamer nota come non convenga farsi illusioni, come il Governo sia completamente scoraggiato per l'esito delle ultime elezioni. La sessione continua egli — da buoni risultati; il bilancio verrà certamente votato, la politica del Cancelliere ha riportato vittoria nella questione di Amburgo; l'ordinanza dell'Imperatore e Re è soprattutto propria a prevedere ogni nuovo conflitto. Nelle crisi che minacciano l'Europa, secondo ogni presunzione, l'Impero Germanico mostrerà a sostegno del diritto e della libertà.

Carlo Moro, potente responsabile.

Amaro d'Oriente

Questo Lignore è gradito al palazzo composto a base d'Aspidizie e delle più rare Erbe aromatiche e medicinali, facilita la digestione, impedisce e tranquilla l'irritazione dei nervi, eccita sovra tutto l'appetito, e reagisce contro il mal di stomaco e di capo causato da cattiva digestione.

Lo si prende a piacimento: puro al'acqua, al caffè, al vino, ecc. tanto prima che dopo il pasto.

Drogheria FRANCESCO MINISINI in fondo Mercato Vecchio UDINE.

LE INSERZIONI per l'Italia e per l'Estero si ricevono esclusivamente all'Ufficio del giornale.

Notizie di Borsa

Venezia 25 gennaio	Rendita 5.00 god
1 gennaio 81 da L. 87,88 a L. 87,83	Rend. 5.00 god.
1 luglio 81 da L. 89,75 a L. 90,-	Pezzi da venti
Lira d'oro da L. 20,88 a L. 20,88	Lira d'oro da L. 20,88 a L. 20,88
Banchette austriache da	218,75 a 219,-
Fiorini austri. d'argento da 2,17,25 a 2,17,25	

Milano 25 gennaio	Rendita Italiana 5.00
Rendita 5.00	89,65
Napoleoni d'oro	20,87

Parigi 25 gennaio	Rendita francese 3.00
Rendita 3.00	82,15
" " 5.00	113,47
" " 5.00	88,-
Ferrovia Lombarda	
Dambio su Londra a vista 25,33,1,2	
sull'Italia	6,12
Consolidati Inglesi	100,00
Turca	11,80

Vienna 25 gennaio	Mobiliare
Rendita 3.00	284,-
" " 5.00	118,-
" Spagnola	—
Austriache	—
Banca Nazionale	81,-
Napoleoni d'oro	9,55,1,2
Cambio su Parigi	47,60
" " su Londra	119,75
Rend. apertamente a Parigi	74,80

ORARIO della Ferrovia di Udine

ARRIVI	
da ore 9,05 ant.	
TRIESTE ore 12,40 mer.	
ore 7,42 pom.	
ore 1,10 ant.	
ore 7,35 ant. diretto	
da ore 10,10 ant.	
VENZIA ore 2,35 pom.	
ore 8,28 pom.	
ore 2,30 ant.	
ore 9,10 ant.	
da ore 4,18 pom.	
PONTEVEDRA ore 7,30 pom.	
ore 8,20 pom. diretto	

PARTENZE	
per ore 8 — ant.	
TRIESTE ore 3,17 pom.	
ore 8,47 pom.	
ore 9,50 ant.	
ore 5,10 ant.	
per ore 9,28 ant.	
VENZIA ore 4,57 pom.	
ore 8,28 pom. diretto	
ore 1,44 ant.	
ore 6 — ant.	
per ore 7,45 ant. diretto	
PONTEVEDRA ore 10,35 ant.	
ore 4,30 pom.	

FLUIDO RIGENERATORE DEI CAPELLI

Questo prodotto seriamente studiato è infallibile nelle cure dei capelli, stimolante e nutritivo esso attiva e rinforza il bulbo capillare; distrugge i germi parassitari intercapillari, principali cause della caduta dei capelli e, sempre quando la vitalità del tubo capillare non sia completamente spenta, proverà sempre il desiderato effetto di far nascere i capelli. Arresta immediatamente la caduta dei medesimi e li preserva da qualsiasi malattia cutanea.

La boccetta L. 5

Presso l'Amministrazione del Cittadino Italiano Udine.

AVVISO
Presso i sottoscritti trovi-
vasi sempre fresca la birra
di Puntungram in casse.
da 12 bottiglie ni su.
FRATELLI DORTA.

Osservazioni Meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

25 gennaio 1882	ore 9 ant.	ore 8 pom.	ore 9 pom.
Barometro ridotto a 0° alto metri 110,01 sul livello del mare	768,9	768,0	768,3
Umidità relativa	63	82	39
Stato del Cielo	sereno	sereno	sereno
Acqua cadente	—	—	—
Vento direzione	calma	E	N.E.
Velocità chilometri	0	3	4
Termometro centigrado	1,9	10,1	5,5

Temperatura massima 10,8 Temperatura minima
minima 1,3 all'aperto

ASSORTIMENTO CANDELE DI CERA
DELLA REALE E PRIVILEGIATA FABBRICA
DI GIUSEPPE REALI ED ERÈDE GAVAZZI
IN VENEZIA

La quale per la sua qualità eccezionale fu premiata con più Medaglie d'argento alle Esposizioni di Monaco, Vienna, Londra, Napoli, Parigi, Filadelfia ed ultimamente a quella *Nazionale di Milano*.

Si vende con sensibile ribasso dei prezzi attuali, dietro accordi presi con la Casa, presso la Farmacia LUIGI PETRACCO in Chiavris.

TINTURA ETERO - VEGETALE
PER
LA DISTRUZIONE ASSOLUTA
DEI

CALLI
CALLOSITÀ - OCCHI POLLINI

È veramente un bel ritrovato quello che abbia fin tanto sicuro di superare i tanti rimedi finora inutilmente sperimentati per sollevare gli afflitti ai piedi per Calli - Callosità - Occhi Pollini ecc. In 5, 6 giorni di semplicissime e facili applicazioni di questa innocua Tintura ogni sofferente sarà completamente liberato. I molti che ne hanno fatto uso finora con successo possono attestarne la sicura efficacia, comprovata dalla cospicua decalessi callosi, dagli Attestati spontaneamente lasciati.

Si vende in TRIESTE nelle Farmacie BRETI PENTLER via Farsetti, e FORABOSCHI sul Corso al prezzo di soldi 60 per Trieste, 80 fuori.

Guardarsi dalle perniciose imitazioni e contraffazioni.

Udine e Provincia alla Farmacia FABRIS.

ACQUA
FERRUGINOSA
ANTICA FONTE PEJO

Si spediscono dalla DIREZIONE DELLA FONTE IN BRESCIA dietro vaglia postale

100 Bottiglie Acqua L. 22 — L. 36,50

Vetri e cassa 13,50

50 Bottiglie Acqua L. 11,50 — L. 19 —

Vetri e cassa 7,50

Cassa e vetri si possono rendere allo stesso prezzo affrancate fino a Brescia, e l'impor-

to viene restituito con Vaglia Postale.

100 VIGLIETTI DA VISITA

a una riga . . . lire 1,—
a due righe 1,50
a tre righe 2,-

Le spese postali a carico dei committenti.

Rivolgersi alla Tipografia del Patronato, Via dei Gorghi a S. Spirito. Udine.

Pagamento anticipato.

DEPOSITO CARBONE COKE

presso la Ditta G. BURGHART

irmetpt al tassioen leccovizi

IL RACCOLTORE

GIORNALE AGRICOLO COMMERCIALE

DIRETTO DAL

Prof. Dott. L. MANETTI

con la collaborazione dei signori

ALCI prof. ANTONIO — BALDASSARE prof. S. — FOGLIATA cav. dott. GIACINTO HUGUES prof. CARLO — INTINA prof. LUIGI — MADDALOZZO GIUSEPPE — MONALDI ing. LUIGI RODA FRATELLI — ROMANO dott. G. B. — ROSSI dott. G. — ROSANI ANTONIO. SELLETTI comun. ing. PIETRO — VELICOONA prof. GIUSEPPE.

Questo periodico si pubblica in Milano il 1° e il 16. d'ogni mese in un fascicolo, di ben 24 pagine in 8° con numerosi e belle illustrazioni.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

ANNO — Italia (franco) L. 6,00
SEMESTRE 3,50

Per abbonarsi inviare vaglia postale all'Amministrazione del *Raccoglitore*, Via Zeno, 4, Milano.

DONO STRAORDINARIO ACLI ABBONATI DEL 1882

Chi prende fin d' ora l' abbonamento all' annata 1882, riceverà tutta la intera collezione dal 1881 a metà prezzo, cioè per L. 3. — La prima angata forma un magnifico volume di più che 600 pagine; racchiude articoli importantissimi, e grazie alla cronaca di ogni numero e alla rivista dell'Esposizione, costituisce un prezioso memoriale del 1881 che sarà sempre utilissimo da consultare.

IL RACCOLTORE

pubblica articoli di agronomia dei più chiari scrittori italiani

contiene in ogni numero una rivista commerciale contenente lo stato delle campagne e i prezzi dei cereali, bestiami, vini, carne, barro, ecc., oltre al listino del mercato di Milano.

IL RACCOLTORE

dà in ogni suo numero una rivista commerciale contenente lo stato delle campagne e i prezzi dei cereali, bestiami, vini, carne, barro, ecc., oltre al listino del mercato di Milano.

IL RACCOLTORE

dà in dono agli associati annuali un *Almanacco Agricolo* per 1882 e vari altri premi.

Pegli Abbonati del *Cittadino Italiano* l' abbonamento al *Raccolto* è ridotto a L. 4,50 con diritto a tutti i doni promessi agli altri Abbonati.

PILLOLE CONTRO LA TOSSE

preparate dal Farmacista

LUIGI DAL NEGRO

in San Pietro al Natisone — (Udine)

Scatola con istruzione cent. 50 — Guardarsi dalle falsificazioni — Oggi scatola porterà il timbro dell'inventore.

Deposito in UDINE alla Farmacia LUIGI BIASOLI — Via Strazzamantello.

CALINO P. CESARE

Considerazioni e discorsi famigliari e morali per tutto il tempo dell'anno.

È uscito dalla Tipografia del Patronato, in Udine, il quinto volume dei dodici in cui sarà divisa l' Opera — Prezzo Lire 1,50.

Si vende in Udine alla Tip. del Patronato ed in Treviso dal Cav. Giuseppe Novelli.

SI REGALANO MILLE LIRE

chi proverà esistere una TINTURA per i capelli e per la barba migliore di quella dei Fratelli ZEMPT, la quale è di una azione rapida ed istantanea, non macchia la pelle, né brucia i capelli (come quasi tutte le altre tinte vendute sinora in Europa) anzi li lascia pieghevoli e morbidi, come prima dell'operazione. La medesima tintura ha il pregio pure di colorire in gradazioni diverse.

Questo preparato, ha ottenuto un immenso successo nel Mondo, le richieste e la vendita superano ogni aspettativa. Per guadagnare maggiormente la fiducia del pubblico si fanno gli esperimenti gratis.

Sola ed unica vendita della vera Tintura presso il proprio negozio dei Fratelli ZEMPT, profumieri chimici francesi, via Santa Caterina a Chiaria 33 e 34 sotto il Palazzo Calabritto (Piazza dei Martiri) NAPOLI.

Prezzo L. 6. — Tutt'altra vendita o deposito in UDINE deve essere considerato come contraffazioni e di queste non avvenne poche.

Deposito in UDINE presso la drogheria Fr. Minisini in fondo Mercato vecchio.